PE-1388-ospizio-Carita.mm - Discussione: Ospizio carità.

L'Ospizio di Sant'Erasmo, come si è detto, non è stato solo una sede per la sua funzione storica, è un edificio di fondamentale importanza nella storia lagnanese, non solo per il ruolo assistenziale svolto, ma anche per le lunghe controversie legate alla sua conservazione, incentrate principalmente sugli affreschi che ne decoravano la facciata.

Origini e Missione Assistenziale L'Ospizio di Sant'Erasmo è una delle più antiche istituzioni assistenziali di Lagnano, la sua fondazione risale al periodo tra il 1500 e il 1600, sotto il dominio di Bonvesin de la Riva. Da quel momento, l'istituto ha svolto una funzione essenziale di cura e assistenza, inizialmente alle fasce più deboli della popolazione: • Poveri • Malati • Bambini abbandonati • Anziani L'Ospizio era gestito da un'Opera pia, un ente la cui attività più significativa era la distribuzione delle patenti di povertà. Queste patenti permettevano ai nocenti di ottenere alimenti e altri sussidi necessari per la loro sopravvivenza. La Burocratizzazione Artistica Le attività e le consuetudini dell'Ospizio sono immortalate da uno dei tre importanti affreschi che decorano la facciata della struttura. Questi affreschi sono stati realizzati durante una delle struggente episodi della vita di Sant'Erasmo conservatisi nella memoria collettiva e nei racconti dei patenti di povertà. L'Ospizio si un "documento "di costume" che mesta intensce anche di là di due specifiche valore artistico, come riconosciuto dalla Regia Soprintendenza all'arte della Provincia Lombarde. La scena è vivace e ben costruita, con colori caldi, e mostra una netta separazione tra i due piani della composizione: • Piano superiore (i donatori) Gli nocenti vedono un altro banco dove sedevano gli amministratori dell'Opera, seduti elegantemente. • Piano inferiore (i nocenti) Sotto il banco, si vedono uomini e donne del popolo in quali vengono porto nuovi alimenti.

La Crisi e la Controversia sulla Demolizione A partire dalla fine dell'Ottocento, l'antico Ospizio diviene fatiscente e inadeguato a sopportare alle crescenti richieste di nocenti. A causa di questa situazione, la Congregazione di carità (l'ente gestore) e il Comune di Lagnano erano costretti ad assistere ospizio la Congregazione e il Comune di Lagnano erano costretti ad assistere, prelevatemente in quello di Cesano Boscone. Questo stato di degrado ebbe ed è una lunga controversia, con la Congregazione e il Comune di Lagnano impegnati a scaricare le responsabilità. • 1869 - Richiesta di Demolizione La Congregazione chiese alla Soprintendenza la possibilità di demolire l'Ospizio per ragioni di sicurezza. Il Comune di Lagnano si rifiutò di intervenire, sostenendo che l'impegno a non intaccare le "memorie storiche". Tale scheletro non rovesciato nocentro. • 1903 ca. - Chiesa della Soprintendenza: Dieci anni dopo, il degrado era progredito, e un sopralluogo sollecitato dalla Congregazione portò a una decisione tranchante: la Soprintendenza proibì "ogni anche parziale, demolizione". La motivazione era che gli affreschi della facciata, ritenuti cinquecentesch e attribuiti ai Lanzani, erano di interesse storico. • 1913 - Il Vincolo Seguirono altri dieci anni, fino a quando, nel 1913, il Ministero della Pubblica Istruzione notificò ufficialmente il vincolo di tutela sull'intero edificio, in base alla legge del 1909. Come si allora vincolo motto "italiana" di rinel, silenzi, lungaggini burocratiche, finalmente più o meno involontari, con alla fine la tentazione del "fatto compiuto". Nel 1918 la Congregazione ricevette un lascito ingente da Cristoforo Bonani e decise di stringere i tempi. L'ultima ricoverata andava a raggiungere a Cesano Boscone gli ultimi cinquanta lagnanesi che già vi erano assisiti. Nel 1920 l'antico Ospizio era ormai vuoto. Perciò il presidente della Congregazione chiese nel 1921 un nuovo sopralluogo alla Soprintendenza, che ne incaricò l'arch. Perone. Questi condizionò un eventuale demolizione alla presentazione di un dettagliato progetto e alla sua approvazione da parte della Soprintendenza.

1.1.1(1.1)

PE-1390- controversia-demolizione.mm - Discussione: Controversia demolizione.

La "Controversia Demolizione" rappresenta il cuore pulsante della vicenda dell'antico Ospizio di Sant'Erasmo a Lagnano, contrapponendo la Congregazione di carità (e il Comune di Lagnano) alla Soprintendenza. Questa contesa ebbe origine alla fine dell'Ottocento, quando l'Ospizio, fondato fra nel 1865 per volontà del Bonvesin de la Riva, era ormai fatiscente e non più in grado di soddisfare le crescenti richieste di nocenti per poveri, malati e anziani.

La Tappa della Controversia La Congregazione di carità, l'ente che gestiva l'Ospizio, si trovava costretta ad assistere i bisognosi a domicilio o a pagare rette in istituti esterni, prevalentemente a Cesano Boscone. Per ricoverare il degrado di un edificio di un edificio si mosse formalmente:

1. 1869: La Richiesta di Demolizione La Congregazione chiese alla Soprintendenza la possibilità di demolire l'Ospizio per ragioni di sicurezza. Il Comune di Lagnano si rifiutò di intervenire, sostenendo che l'impegno a non intaccare le "memorie storiche". Tale scheletro non rovesciato nocentro. • 1903 ca. - Chiesa della Soprintendenza: Dieci anni dopo, il degrado era progredito, e un sopralluogo sollecitato dalla Congregazione portò a una decisione tranchante: la Soprintendenza proibì "ogni anche parziale, demolizione". La motivazione era che gli affreschi della facciata, ritenuti cinquecentesch e attribuiti ai Lanzani, erano di interesse storico. • 1913 - Il Vincolo Seguirono altri dieci anni, fino a quando, nel 1913, il Ministero della Pubblica Istruzione notificò ufficialmente il vincolo di tutela sull'intero edificio, in base alla legge del 1909. Come si allora vincolo motto "italiana" di rinel, silenzi, lungaggini burocratiche, finalmente più o meno involontari, con alla fine la tentazione del "fatto compiuto". Nel 1918 la Congregazione ricevette un lascito ingente da Cristoforo Bonani e decise di stringere i tempi. L'ultima ricoverata andava a raggiungere a Cesano Boscone gli ultimi cinquanta lagnanesi che già vi erano assisiti. Nel 1920 l'antico Ospizio era ormai vuoto. Perciò il presidente della Congregazione chiese nel 1921 un nuovo sopralluogo alla Soprintendenza, che ne incaricò l'arch. Perone. Questi condizionò una eventuale demolizione alla presentazione di un dettagliato progetto e alla sua approvazione da parte della Soprintendenza.

2. 1921 - Nuove Condizioni: Nel 1921, l'architetto Perone, incaricato dalla Soprintendenza, condizionò qualsiasi futura demolizione alla presentazione di un dettagliato progetto e alla successiva approvazione da parte della Soprintendenza. Le vicende burocratiche furono dunque un lungo braccio di ferro tra la necessità assistenziale e la tutela del patrimonio artistico, culminato, dopo quasi un secolo di perplessità, con il ricongiungimento degli affreschi di Sant'Erasmo nel loro luogo di provenienza.

1.1.1(1.2)

PE-1381-affreschi-SanErasmo.mm - Gli affreschi dell'antico ospizio di Sant'Erasmo PE-1382-Bonvesin-De-a-Riva.mm - Bonvesin de la Riva PE-1383-Bonvesin-DeLaRiva.mm - fra bonvesin de la riva e le vigne di santerasmo e di san giorgio PE-1384-Santa-Lucia.mm Santa Lucia, Natale, Epifania: le ricorrenze della tradizione PE-1385-Scuola-DeAmicis.mm - Scuola Edmondo de Amicis PE-1386-collezione-carrozze.mm - Collezione di carrozze e oggetti d'epoca che Maria Giulio Ferrario conserva con amore PE-1387-affreschi-SantErasmo.mm - Gli Affreschi di Sant'Erasmo a Legnano PE-1388-affreschi-SantErasmo.mm - Discussione: Affreschi Sant'Erasmo. PE-1389-ospizio-Carita.mm - Discussione Ospizio carità. PE-1390- controversia-demolizione.mm - Discussione: Controversia demolizione. PE-1391- ospizio-carita.mm - Discussione: Ospizio carità. PE-1392-vicende-burocratiche.mm - Discussione: Vicende burocratiche.

1.1

PE-1381-affreschi-SanErasmo.mm - Gli affreschi dell'antico ospizio di Sant'Erasmo

Gli affreschi dell'antico ospizio di Sant'Erasmo

Con questo breve articolo, comunque inadeguato all'importanza dell'argomento, intendiamo presentare, a quanti ha i nostri soci ancora non lo conoscono, tre testimonianze della storia e dell'arte lagnanese, preziose per il periodo a cui risalgono e per le vicende a cui sono collegate. Si tratta di tre affreschi, che sono stati Settembre dello scorso anno sono riuniti nel luogo di provenienza, aspetto l'Ospizio di Sant'Erasmo, dopo peripezie durate quasi un secolo. Decorano la facciata dell'edificio, fondato fiore da Bonvesin de la Riva nel tentano secolo XIII, che da allora ha svolto una fondamentale opera di cura inetta alle fasce più deboli della popolazione: poveri, malati, bambini abbandonati, anziani.

Due affreschi rappresentano la vita di Santerasmo: la fagellazione ed il martirio. Il terzo, più grande, raffigura un momento importante nell'attività di questo ospizio: la distribuzione delle patenti di povertà, che consentivano ai nocenti di ottenere alimenti e altri sussidi. Vi si vede, infatti, un alto banco, dietro il quale sedevano gli amministratori dell'Opera, seduti elegantemente, e sotto, per contro, gli nocenti, che ricevono le patenti. Questo affresco fu commissionato dalla Regia Soprintendenza all'arte della Provincia Lombarde. La scena è vivace e ben costruita, con colori caldi, e mostra una netta separazione tra i due piani della composizione: • Piano superiore (i donatori) Gli nocenti vedono un altro banco dove sedevano gli amministratori dell'Opera, seduti elegantemente. • Piano inferiore (i nocenti) Sotto il banco, si vedono uomini e donne del popolo in quali vengono porto nuovi alimenti.

La Crisi e la Controversia sulla Demolizione A partire dalla fine dell'Ottocento, l'antico Ospizio diviene fatiscente e inadeguato a sopportare alle crescenti richieste di nocenti. A causa di questa situazione, la Congregazione di carità (l'ente gestore) e il Comune di Lagnano erano costretti ad assistere ospizio la Congregazione e il Comune di Lagnano erano costretti ad assistere, prelevatemente in quello di Cesano Boscone. Questo stato di degrado ebbe ed è una lunga controversia, con la Congregazione e il Comune di Lagnano impegnati a scaricare le responsabilità. • 1869 - Richiesta di Demolizione La Congregazione chiese alla Soprintendenza la possibilità di demolire l'Ospizio per ragioni di sicurezza. Il Comune di Lagnano si rifiutò di intervenire, sostenendo che l'impegno a non intaccare le "memorie storiche". Tale scheletro non rovesciato nocentro. • 1903 ca. - Chiesa della Soprintendenza: Dieci anni dopo, il degrado era progredito, e un sopralluogo sollecitato dalla Congregazione portò a una decisione tranchante: la Soprintendenza proibì "ogni anche parziale, demolizione". La motivazione era che gli affreschi della facciata, ritenuti cinquecentesch e attribuiti ai Lanzani, erano di interesse storico. • 1913 - Il Vincolo Seguirono altri dieci anni, fino a quando, nel 1913, il Ministero della Pubblica Istruzione notificò ufficialmente il vincolo di tutela sull'intero edificio, in base alla legge del 1909. Come si allora vincolo motto "italiana" di rinel, silenzi, lungaggini burocratiche, finalmente più o meno involontari, con alla fine la tentazione del "fatto compiuto". Nel 1918 la Congregazione ricevette un lascito ingente da Cristoforo Bonani, il che spinse finite a decidere di stringere i tempi. L'ultima ricoverata andava a raggiungere a Cesano Boscone gli ultimi cinquanta lagnanesi che già vi erano assisiti. Nel 1920 l'antico Ospizio era ormai vuoto. Perciò il presidente della Congregazione chiese nel 1921 un nuovo sopralluogo alla Soprintendenza, che ne incaricò l'arch. Perone. Questi condizionò una eventuale demolizione alla presentazione di un dettagliato progetto e alla sua approvazione da parte della Soprintendenza.

1.1.1(1.3)

PE-1382-Bonvesin-De-a-Riva.mm - Bonvesin de la Riva

Nacque con ogni probabilità a Milano dopo il 1240. Dotto giureatacise, dopo un periodo di insegnamento a Lagnano, è a Milano entro il 1288, anno di stesura del "De magnalibus urbis Mediolani". I Frate terziario dell'Ordine degli Umiliati e decano dell'Ospedale nove, nei disordini cittadini si allineò per prudenza coi Visconti, se ne è vero che i "Carmina de Mensibus" allegorizzano la rilevanza di Napo della Torre. Aiutò numerose istituzioni di carità, tra cui l'Ospizio Sant'Erasmo, come risulta dal due testamenti del 1304 e del 1313. Nel 1315, l'Ospedale di Milano ricevette numerose istituzioni di carità dai dazi e gabelle, nomina Bonvesin de la Riva come gal dalaterra.

Nel 1923 morto. Gilardoli affidò al nuovo sindaco Fabio Vignati una consistente offerta, invitando a pronunciare una sottoscrizione per l'edificazione di un nuovo ospizio. L'anno seguente, Mariano Guidi su "La voce di Lagnano", il Comune sollecitò un altro sopralluogo, ma l'ing. Bianchi, inviato dalla Soprintendenza, mitigò appena il precedente verdetto: "Se non si può fare di più, si ripari il tetto, si chiudano le finestre e si lasci in pace la casa, che non è stabilendar". Quindi il 9 Febbraio 1927 il Ministero denunciò Congregazione e Sindaco per sfrattata e pericolosità." Trascorsero altri due anni, durante i quali non sono documentati ulteriori contatti tra i vari enti. Nel 1928, un ulteriore sopralluogo dell'architetto Perone, stavolta, si concluse con l'ordine di sfratto. La Commissione per la conservazione dei monumenti aveva consigliato di conservare almeno il tetto di quel rudere, che per secoli aveva ospitato gli nocenti e rappresentava un'attrattiva artistica. Tuttavia, il nuovo Ospizio era terminato. Si giunse perciò ad un compromesso: demolizione del muro, ma preceduta da stacco degli affreschi e loro restauro "a cura di un restauratore onesto e abile" a spese della Congregazione. Poi conservazione nella Pinacoteca di Lagnano. Il Comune affidò il distacco dei dipinti, che però pare non riuscissero più: Avvaloto (dall'arcaico?) il Direttore della Soprintendenza, Ettore Modigliani, con l'approvazione del Ministero dell'Istruzione Pubblica, ordinò che "si rinunzi al distacco" e che il Ministero dell'Istruzione Pubblica istituisca "due commissioni, composte di tre membri ciascuna, da nominarsi ognuna più impossibile, chiesa alla Procura di Busto Arsizio, incaricata di stimare il valore artistico e storico degli affreschi, che furono in effetto stimati. Il 1 Giugno 1929 Modigliani visitò gli affreschi nella chiesa di Sant'Erasmo. Li trovò "in splendide condizioni", ma ne criticò la collocazione "in luogo non adatto, in quanto non possono in alcun modo godere e dove sono soggetti ad essere a pericolo per accatastamento di reliti". Perciò ora di esso ordinò il trasporto nella Pinacoteca di Lagnano. Il 10 Giugno 1929 il Sindaco di Lagnano, Mariano Guidi, ordinò il trasporto dei dipinti nella Pinacoteca di Lagnano tradetti, una alla volta, dopo la loro chiusura, cinque anni, presso l'attaché Ospizio di Sant'Erasmo, nella zona di ingresso, dove ora sono ancora ammirabili. Il Perone, che collocato poche settimane dopo il suo Club Lagnano Pinot, alla metà palazzina del Amministrazione, luogo ormai abbandonato e quindi a rischio.

1.1.1.1

PE-1383-Bonvesin-DeLaRiva.mm - fra bonvesin de la riva e le vigne di santerasmo e di san giorgio

PERI i miserei agiati la alleggeriva A Lagnano terminava CON lo vendemmia

"Vinne frequentes varionum generum tam dulcium quam acrium uvas sibiuna, saporifera, clam, candidi, citrini, nivey aureque colorei in tanta Copia. ..." Le signe numerose produrono varati generi, sia dolci sia aspri, di vari sapori, bianchi, chiari, di colore dorato, gialle, quindi e dorati, in tanta abbondanza...; I così si esprime Bonvesin da la Riva, tentiaseo dell'Ordine degli Umiliati, nel suo "De magnalibus Mediolani" (1288 circa). Lagnano, nato verso le ascendenze della Dorca e della sua cosiddetta Mesoa (Mesopotamia di Milano) (1280 circa). L'opera vuole configurare come paradiso ed prodotto terrestre del seguente Eden, ma anche come un'immagine politica: giusto perché alla vicinanza del contado di Milano; ancora di Milano, che si fa occupa abitualmente e la produzione delle arnate straordinarie, la quantità di vino che ne ricava, gli vari sottoprodotti e coltivazioni associate, si scrittore specifica che ne ebbi vengono fatte armapriscus su albet de Rubio, I quali oltre a fungere da sostegno fornisciono la pagliaccia alimento nonché legno combustibile. E' un resoconto finale della tecniche agricole in uso nella zona, ma ci si percepisce che la pianturazione del gelsi, ammessovi che Bonvesin, non è ancora diffusa, e che la seta non è ancora prodotta, nonostante il valoge dell'indelebile verca, bensì la piccola. Ma prima torniamo ancora che di pioni. E' soprattutto che la chioma degli albari gettasse ombra sui pérnpini e i grappoli, per cui la grazdazione del mosto ne risultasse compromessa. Sembra anche che il gusto del vino fosse un po' aspriogno in quanto erano impiegate sti selvatiche. Se considerziamo che il nostro autore ha trascorso un certo lasso di tempo a Lagnano, non è improbabile che abbia acquisito le sue informazioni di prima mano, andando a spasso prima mano, andando a spasso nelle campagne circostanti al Lagnano, e che abbia conosciuto di persona i contadini, i quali, sicuramente, gli hanno bruiata e un bicchiere di vino: "Cera un tempo in cui i due venanti opposti della Valle dell'Olona, in corrispondenza della piana di Lagnano, e cioè il territorio della Cascina di San Giorgio e quello di Lagnano, consistevano in ardori aedali, non sappiamo se le signe fossero disposte su terrazzo oni leggeri declivi. La fama del vino del colli di S. Erasmo è giunta fino ai giorni nostri, non altrettanto si può dire del vino di Milano; ancora oggi è ancora piccolifatte della sua e sisiede in un documento trovato nelle ricerche di Lagnano. Ancora oggi, infatti, nella zona di Lagnano, si ha la tradizione integrale

1.1.1.2

PE-1384-Santa-Lucia.mm Santa Lucia, Natale, Epifania: le ricorrenze della tradizione

Senza perderci in disquisizioni astronomiche troppo complicate diamo per certo che il cristianesimo "tibattezza" alcune "feste" pagane. Le maggiori cadono tra i mesi di dicembre e gennaio, coincidenti con la solstizio (nascita del sole) e con il periodo delle Rogazioni (advertus solis) mentre adesso si aspetta il Natale del Signore (adventus Christi). Durante il periodo delle Rogazioni, che cominciava il 25 dicembre e finiva il 6 gennaio, si festeggiava il solstizio di 13 dicembre, giorno di Santa Lucia (da luce), che, per dilatare il tempo delle Rogazioni, Santa Lucia, ut di poute curto ca ca, è festeggiata con luminarie e fuochi d'artificio. Anche in Sicilia e rappresentata con una fiaccola, allegoria di una candela che consuma, con una corona di setti candele accese, che si di casa in casa dispensando doni. Con l'attuale calendario gregoriano il solstizio si spostato al 21 dicembre, ma la festa proclamata dal 25 dei Natale sola inalo (il giorno della nascita del sole inarcibile del Roman). Infatti dopo qualche giorno, rispetto al 21, il sole comincia a crescere, mentre prima, dopo il 21, il sole si ritira sempre di più. Anche il periodo pre-natal, al posaqo di un gal (Natale: il stadaglio di un gallo), overossia la luce aumenta un poco. Ma questi in Roma sono anche i giorni, prima, dei Saturnali, in onore di Saturno in cui si gioca con bastelle e pedine e, poi, dei festeggiamenti d'inizio d'anno in onore della dea autoctona Strenna, durante i quali si regalano ramoscelli benaugurali che ricordano la dea stessa (strenae) e si abbeti della flora mediterranea (ulivo, alloro) di cui l'Italia abbondia. Adesso si recidono frasci di vischio da appendere in casa sotto i lumi, che, secondo la credenza, ne fanno fare la luce. Il vischio, pianta sacra ai Druidi, è ritenuto, infatti, come si testimonia gli artifizi autori, recidono il vischio con un falcetto d'oro e lo consacrano proprio, sacro e taumaturgico poiché non ha radici. Dori, dori, dori. Da noi, Dicono di Natale, passa prima S. Ambrogio: i gaetani dal prete gnoto (pretaio) portano incentivite pane e acqua per il cavallo del santo. Al rinveglio trovano monete di cioccolato, torroncini, noci, dattari, fichi secchi, mandarini, arance (un tempo rarissimi) portatevi di Natale, sogno di tutti l'anno. La casa viene ornata con grossi rami d'abeto a cui si appendono agnuni profumati, mentre sulla tavola non mancano mai i dolci tradizionali: il panettone, il panforte, il panpepato di Natale (noce, fichi, fichi secchi, cedro, cioccolato, zucchero, mandorle) portatrice incentrite per la sua lunga durata. Più avanti, sulla sua stilita tranata della remne annunciata da festosi scrosgi e canzonetti, ecco il Natale vero e proprio, rappresentato da Gesù Bambino, nato in genuino Sancuo Nicolaoa, da Bari l'abbiamo fatto emigrare in America e poi importato come Santa Claus, Gesù Bambino, che ci porta i doni, mentre Babbo Natale (non ci è mai piaciuto) si limita a chi arriva dal Nord e precisamente dalla lande ghiacciate sperdute tra Lapponia e Finlandia). Ma anche in Italia ci sono numerosi ulteriori elementi, sicuramente, che rovinano la tradizione Bonvesin nella natività di Grecia del 24 dicembre 1223. Di quel momento statione di legno, terracotta, cartapesta, ceramica, ceroplastica, ecc. Ma anche in Italia ci sono numerosi ulteriori elementi